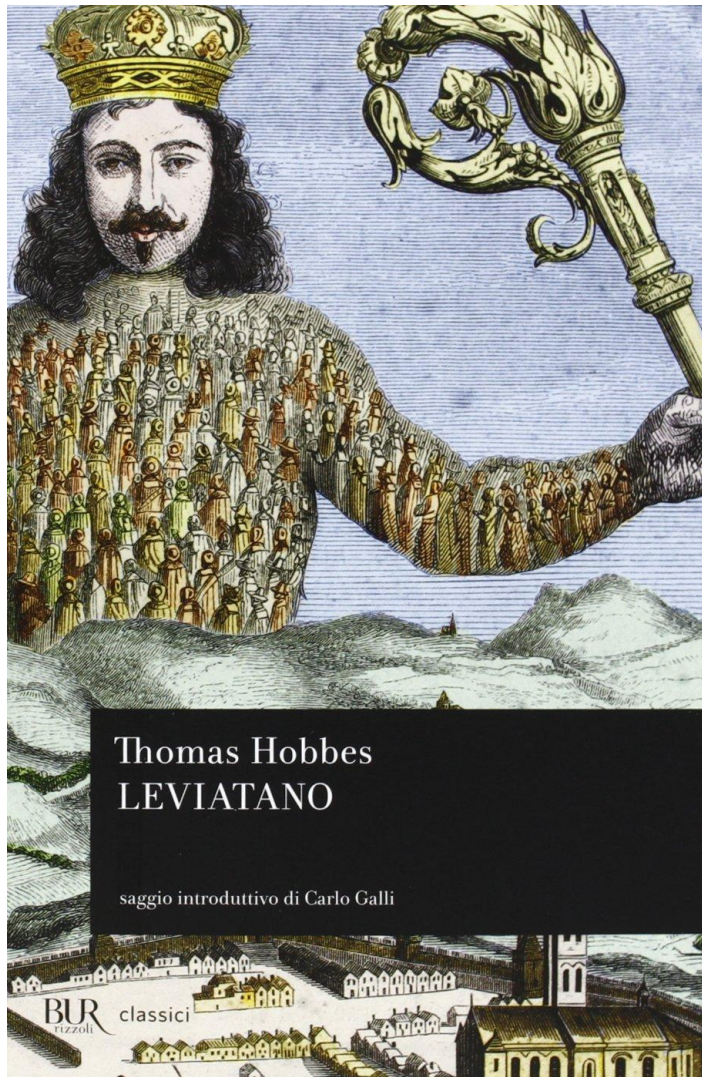


# La nascita dello Stato moderno

Lo Stato moderno ha un lungo processo di formazione, che comincia nel Medioevo. Alla ricostruzione delle fasi di questo processo ed alle caratteristiche dello Stato moderno è dedicato questo capitolo.



L'immagine di copertina del libro *Leviatano* (1651), del filosofo inglese Thomas Hobbes (a sinistra un'edizione moderna, a destra la prima edizione). Nel testo, che è un classico della riflessione politica, si descrive e teorizza lo Stato moderno, nella sua forma assoluta, che si incarna nel potere del sovrano.

L'immagine illustra bene l'**accentramento** dei poteri che caratterizza lo Stato, rappresentato come un gigante, il cui corpo è formato dai singoli individui, i cittadini. Il gigante regge in una mano una spada, simbolo del potere temporale, e nell'altra il pastorale, simbolo del potere religioso, a indicare che i due poteri non vanno separati, ma uniti in un'unica entità.

## Sommario

Introduzione.....	3
1/ La formazione dello Stato moderno .....	4
1.1/ La formazione dello Stato moderno: la prima tappa, cioè lo Stato di ceti e le monarchie nazionali .....	5
1.2/ La formazione dello Stato moderno: la seconda e la terza tappa, cioè lo Stato assoluto e quello costituzionale-rappresentativo .....	7

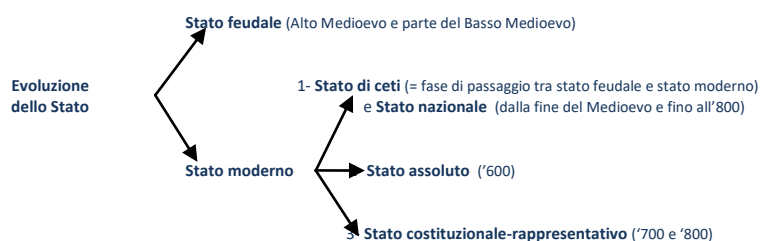
### Sintesi – Che cos'è lo Stato moderno e come si forma

Verso la fine del Medioevo cominciano a formarsi gli Stati per ceti e gli Stati nazionali, che costituiscono le prime fasi di sviluppo degli Stati moderni. Lo Stato come lo conosciamo oggi – lo Stato moderno – non è sempre esistito in questa forma ed ha una lunga storia che comincia nel Medioevo e arriva al 1800. Le sue fasi di formazione sono tre: lo *Stato di ceti* (nel Basso Medioevo) e lo *Stato nazionale* (nel Basso medioevo e fino all'Ottocento), lo *Stato assoluto* (nel 1600) e lo *Stato costituzionale-rappresentativo* (1800).

Lo Stato moderno ha varie caratteristiche che lo differenziano da quello medievale: accentramento, esercito, fiscalità, ecc. La guerra gioca un ruolo importante nel processo di formazione dello Stato moderno: è per finanziare i conflitti che gli Stati tendono ad accentrare i loro poteri.

---

### Le origini e lo sviluppo dello Stato moderno in Europa



## Introduzione

Obiettivo di questo capitolo è capire come sono fatti, come sono nati e come si sono formati gli Stati moderni in cui oggi viviamo.

L'umanità si è sempre data forme di organizzazione politica e sociale, ma queste forme sono mutevoli e differenti. Oggi siamo abituati a vivere in Stato, segnato da precisi confini, da leggi uniformi, da istituzioni che esercitano l'autorità sui cittadini, ecc. In sostanza lo Stato in cui viviamo oggi si potrebbe definire come "l'organizzazione politica che esercita il potere sovrano su un popolo stanziato su un territorio".

Inteso in questo modo, lo Stato non esisteva nei popoli che avevano un'organizzazione tribale e clanica o fra i popoli nomadi e nemmeno nel mondo greco, romano e barbarico. Questa definizione indica le forme di organizzazione politica che sono nate dalla crisi del sistema di governo feudale ed hanno dato vita a quello che chiamiamo lo Stato moderno, lo Stato in cui viviamo noi oggi.

Seguiremo la storia dello Stato moderno, che è segnata da varie tappe: dagli Stati feudali agli Stati dei ceti e agli stati nazionali, che si trasformeranno poi, nei secoli successivi, negli Stati assoluti e negli Stati costituzionali-rappresentativi.

Prima di cominciare, sarà utile riassumere le caratteristiche dello Stato moderno (riassunte nella seguente tabella). Ciò ci aiuterà a riconoscerle e a capire come esse si sono definite nei secoli.

- Lo Stato è "l'organizzazione politica che esercita il potere sovrano su un popolo stanziato su un territorio"
- I tre elementi costitutivi di uno Stato sono dunque: territorio, popolo, sovranità o autorità.
- Esistono diverse forme di Stato e diversi modi di governo, a seconda di come si articola il rapporto tra il potere e il territorio, tra il potere e i cittadini e di come viene amministrato dai vari organismi di governo: stati unitari e stati federalisti, stati monarchici e stati democratici, ecc.
- Lo Stato è dotato di personalità giuridica.
- Negli Stati attuali, esiste una distinzione tra Stato, società e nazione.

## Lo Stato moderno

<p><b>Che cos'è</b></p> <p>Lo Stato è "l'organizzazione politica che esercita il potere sovrano su un popolo stanziato su un territorio"</p>	<p><b>Tre elementi costitutivi dello Stato</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Territorio</li><li>• Popolo</li><li>• Sovranità o autorità</li></ul>	<p><b>Forme di Stato e modi di governo</b></p> <p>A seconda di come si articolano i rapporti fra i tre elementi costitutivi di uno Stato (autorità, popolo, territorio) e a seconda di come viene gestito il potere, lo Stato assume varie forme e vari modi di governo:</p> <p><b>a) Le forme di Stato</b></p> <p>La forma di Stato è «il modo in cui lo stato risulta strutturato nella sua totalità, e in particolare come si atteggiavano i rapporti fra i suoi elementi costitutivi [autorità, popolo, territorio]» (Costantino Mortati)</p> <p>Esistono diverse <b>forme di Stato</b> a seconda di come si articolano i rapporti tra questi tre elementi costitutivi.</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Stato assoluto (il sovrano detta la legge per i cittadini, ha in mano tutti i poteri; nello Stato assoluto il potere è in mano ad una sola persona; lo Stato assoluto è stato tipico del 1600 e il suo teorico è il filosofo Hobbes)</li><li>• Stato democratico (è presente una separazione tra i poteri; la separazione dei poteri ha avuto un momento importante nella rivoluzione inglese; teorici di questa forma di Stato sono i filosofi Montesquieu e Locke, vissuti tra il 1600 e il 1700)</li><li>• Stato decentrato</li><li>• Stato unitario</li></ul> <p><b>b) I modi di governo</b></p> <p>Il modo di governo è "il modo in cui le varie funzioni dello stato sono distribuite fra i diversi organi" (Costantino Mortati)</p> <p>Chi esercita il potere? Il re, il parlamento...? Chi elegge il capo del governo? Che rapporto hanno tra loro i poteri dello Stato?...</p> <p>I modi di governo <b>oggi</b> presenti sono sostanzialmente due:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Monarchia (monarchia parlamentare)</li><li>• Repubblica (repubblica parlamentare, repubblica presidenziale)</li></ul>
<p><b>Caratteristiche dello Stato moderno</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Personalità giuridica:</b> lo Stato è soggetto di diritto. Si può fare causa allo Stato, come si fa causa a una persona.</li><li>• Lo Stato <b>si distingue dalla società</b>, che è l'insieme delle relazioni personali, familiari, ecc. che le persone stabiliscono liberamente tra loro in base ai loro bisogni e interessi.</li><li>• Lo Stato <b>si distingue dalla nazione</b> intesa come insieme di persone legate dalle stesse radici storiche, etnia, religione, lingua, ecc. Esistono stati plurinazionali (es. Svizzera) o nazioni divise in più Stati.</li></ul>		

# 1/ La formazione dello Stato moderno

## 1.1/ La formazione dello Stato moderno: la prima tappa, cioè lo Stato di ceti e le monarchie nazionali

**Il lungo processo di formazione dello Stato moderno ha origine nel tardo Medioevo e segna tre tappe** – Nel tardo Medioevo, dalla dissoluzione dei poteri universali (papato e impero) che avevano caratterizzato i secoli precedenti, **nascono gli Stati moderni**: Portogallo, Spagna, Francia e Inghilterra. Italia e Germania rimarranno invece divise ancora per lungo tempo, fino alla seconda metà dell'800 (saperne spiegare le ragioni).

Gli stati moderni cominciano a formarsi nel Medioevo (1300) e attraversano un lungo processo di modellamento che si spinge fino al 1800 e che si svolge in tre tappe fondamentali:

- a) gli Stati feudali che diventano *Stati per ceti* e *Stati nazionali* (alla fine del Medioevo);
- b) la trasformazione in *Stati assoluti* (nel '600);
- c) la trasformazione in *Stati liberali e rappresentativi* (nel '700 e nell'800).

Lo Stato come lo conosciamo noi oggi, quello in cui viviamo, è la forma finale di questo processo di formazione. Sarà dunque nostro obiettivo in questo capitolo capire come lo Stato in cui viviamo abbia assunto le sue caratteristiche nel corso del tempo.

**Lo Stato moderno (accentrato) si sostituisce a quello feudale (frammentato)** – Lo Stato moderno si presenta come uno Stato più accentrato e autonomo rispetto all'ordinamento feudale e alle due autorità universali del papato e dell'impero.

Lo Stato feudale è caratterizzato dalla debolezza del potere centrale e dalla frantumazione dell'autorità in una rete di rapporti che fanno capo all'imperatore, al papa, al vescovo o al conte. L'autorità, cioè, è frammentata in un pulviscolo di poteri o signorie. Al di sopra c'è una sovranità la cui autorità è soltanto onorifica. Il re non ha potere effettivo: il regno non è che la somma di varie entità, ciascuna con una propria autonomia (ducati, contee, feudi minori, signorie ecclesiastiche, città), e in esso il sovrano è solo il vertice di una catena di rapporti di fedeltà, senza però possedere un potere incomparabilmente superiore agli altri.

**Il primo momento di passaggio dallo Stato feudale allo Stato moderno è rappresentato dallo Stato di ceti** – Lo **Stato di ceti** (caratteristico dell'epoca fra XII e XVI secolo) si può vedere come un regime di transizione fra il sistema politico feudale e lo Stato moderno. Accanto al re cominciano a sorgere degli organismi che rappresentano i ceti sociali presenti nel regno (clero, nobiltà, popolo) e che condividono con lui il potere.

I ceti derivano dalla suddivisione della popolazione in tre gruppi impostasi nel Medioevo e che rispecchia le esigenze e i valori di questa epoca, in cui convergono bisogni economici (un'economia legata prevalentemente alla terra), di difesa e di carattere religioso (la religione nel Medioevo ha un ruolo determinante). I tre gruppi sono i seguenti:

- 1) *coloro che pregano* (clero)
- 2) *coloro che combattono* (nobiltà)
- 3) *coloro che lavorano* (lavoratori, popolo)

Ognuno dei tre ceti svolgeva una precisa funzione sociale ed aveva perciò precisi diritti e doveri: i nobili si occupavano della guerra, non lavoravano, erano gli unici che potevano permettersi un'armatura, ecc.; i preti pregavano e anch'essi non lavoravano; i contadini coltivavano la terra, ecc.

In quanto fruitori di diritti e privilegi, i membri dei ceti li facevano valere nei confronti del sovrano dando vita ad assemblee che dividevano con lui il potere. I ceti che per primi si fanno valere sono

quelli nobiliari e poi, quando comincia a svilupparsi una borghesia urbana, sono presenti accanto al sovrano anche organismi che la rappresentano. La borghesia urbana è infatti il ceto che rispecchia la nuova situazione sociale creatasi nel tardo Medioevo: aumento della popolazione, sviluppo economico e della vita cittadina, diffusione del commercio e della moneta.

Un esempio di nascita di un organismo rappresentativo tipico dello Stato di ceti è la nascita del Parlamento inglese ad opera dei baroni che, con la *Magna Charta Libertatum* (1215) ottengono dal re il diritto di essere sentiti e consultati in materia fiscale. Si forma così la *Camera dei Lords* che affianca il sovrano, cui poi si affianca anche la *Camera dei Comuni*, che raduna i rappresentanti dei borghi o città. Il sovrano inglese avrà accanto questi due organismi che lo aiutano a governare e lo Stato inglese non ha più quel carattere feudale e frammentato che aveva prima ma comincia ad assumere una fisionomia diversa, che conserverà anche successivamente.

Lo Stato di ceti è dunque un regime caratterizzato da un **dualismo di poteri** rispetto alla frammentazione feudale: accanto al re vi sono organismi politici collegiali (assemblee) rappresentativi dei "ceti" (denominati anche "ordini" o "stati"). Le assemblee di ceto (che assumono vari nomi nelle varie nazioni: *Stati Generali* e *Provinciali* in Francia; *Cortes* nel Regno di Aragona; *Camera dei Lords* e *Camera dei Comuni* in Inghilterra, ecc.) avevano poteri consultivi e trattavano con i sovrani soprattutto questioni fiscali.

**Lo Stato nazionale** – Un'altra caratteristica che ha lo Stato moderno è quella di essere uno Stato di tipo nazionale. Questa caratteristica si sviluppa anch'essa nel tardo Medioevo. La formazione dello Stato di ceti va infatti di pari passo con la formazione degli Stati nazionali.

Si pensi ad es. alla Francia di Filippo il Bello, all'inizio del 1300: uno Stato in cui il re tronca il suo legame con l'autorità papale con l'appoggio degli Stati generali (che erano, appunto, dei ceti), le cui deliberazioni vengono approvate dall'intera popolazione del Paese. Si determina così un fatto assolutamente nuovo: **l'autorità papale viene contrastata da un'intera nazione**, oltre che dal sovrano e dai ceti.

La formazione dell'identità della nazione francese troverà poi un altro momento fondante nella lotta contro l'Inghilterra, durante la Guerra dei Cent'anni, che si svolge fra la metà del Trecento e la metà del Quattrocento. Il conflitto è considerato da molti storici come un momento importante nella genesi dello Stato nazionale in Europa.

Prima di questa guerra, alla corte inglese si parlava il francese. Ciò era un'eredità della dominazione normanna dell'Inghilterra (i Normanni erano popolazioni di origini scandinave che si erano stanziate nel nord della Francia – nella regione della Normandia che prende appunto da loro il nome –, e che poi da lì erano partite alla conquista dell'Inghilterra e dell'Italia meridionale). Durante e dopo la guerra si smetterà di parlare il francese e si userà solo l'inglese: è il segno del distacco tra queste due entità politiche, prima intrecciate (si ricordi ad esempio che dei feudi sotto il controllo degli inglesi erano presenti sul suolo francese), che ora cominciano a considerarsi delle nazioni indipendenti l'una dall'altra.

Il carattere nazionale dello Stato è perciò un altro elemento che si aggiunge a delineare la fisionomia dello Stato moderno: i cittadini di questo Stato sono accomunati dalla stessa lingua, dalle stesse tradizioni, dalla stessa religione. Alcuni sovrani (accade da esempio in Spagna) cominciano a perseguire le minoranze religiose (es., ebrei) per rendere i propri stati più uniformi e accentrati. Lo Stato nazionale continuerà a svilupparsi nel tempo e troverà nell'Ottocento un altro momento fondamentale di sviluppo (il nazionalismo ottocentesco, l'imperialismo, ecc.).

**Le guerre come causa della nascita degli Stati moderni** – La Guerra dei Cent'anni ci porta a capire una delle cause più importanti della formazione degli Stati moderni. Perché infatti – si domandano gli storici – ad un certo punto gli Stati feudali cominciano ad assumere una fisionomia diversa e a trasformarsi in quelli che chiamiamo gli Stati moderni? Vi sono alla base di questa trasformazione molte ragioni che si intrecciano nell'evoluzione della società, dell'economia, dei rapporti politici, ecc. Fra di

esse, una delle più importanti è il bisogno di finanziare le guerre.

Secondo una delle tesi storiografiche più accreditate, infatti, è stato soprattutto il bisogno di finanziare **guerre costose** (a partire da quella dei Cent'anni) che ha portato i sovrani ad **accentrare i poteri** per rendere più efficace il reperimento delle risorse necessarie per combatterle. Effettivamente, i **continui conflitti tra le monarchie** (Francia e Inghilterra impegnate nella guerra dei Cent'anni, ad es.), impongono al re di disporre di un **esercito permanente** e di buone possibilità finanziarie per dotarsi di armi costose (ad es. i cannoni, che cominciano a comparire verso il 1350).

Per questo è necessario un **flusso costante di entrate** che solo una **fiscalità** e un'**amministrazione** ben organizzata possono assicurare. Gli stati perciò cominciano ad **organizzarsi burocraticamente** e a dotarsi di **funzionari** per effettuare un prelievo fiscale sicuro ed efficace. A ciò si aggiunge anche la formazione di **istituzioni giudiziarie forti** che garantiscano uniformità di applicazione del prelievo fiscale sul territorio.

**L'accentramento dei poteri come caratteristica dello Stato moderno** – Possiamo perciò riassumere le caratteristiche dello Stato moderno, nato in contrapposizione allo Stato feudale, nei seguenti punti: accentramento, fiscalità, burocrazia, esercito permanente, territorialità e nazionalità. Vediamoli uno per uno:

- Nello Stato moderno, rispetto a quello feudale, il potere è maggiormente **accentrato** ed è gestito dal sovrano e dai ceti (Stato di ceti).
- Lo Stato è dotato di una struttura **burocratica** forte che permette di amministrarlo meglio. Il sovrano ha ad esempio la capacità di imporre tasse e riscuoterle attraverso dei suoi funzionari, cosa che rende più sicuro il gettito **fiscale** e il reperimento di risorse per condurre le guerre.
- Lo Stato è dotato di un **esercito** permanente che consente al sovrano di condurre delle guerre. Nello Stato feudale, invece, ogni volta che il re vuole fare la guerra deve darsi da fare per radunare i nobili che sono preposti a questa attività.
- Anche la **giustizia** viene accentrata nelle mani del sovrano: esistono istituzioni giudiziarie e apparati coercitivi forti; nello Stato feudale erano invece i signori che nei loro feudi la amministravano;
- Anche la possibilità di emettere **moneta** viene detenuta dai soli sovrani, e non dai signori.
- Lo Stato moderno è un'entità politica forte e autonoma. Ha bisogno perciò di mantenere rapporti costanti con altri Stati: si sviluppa una **diplomazia permanente** (cosa che era assente dallo Stato feudale).
- Il **territorio** dello Stato moderno è delimitato da precisi confini; la sovranità dello Stato si estende su un preciso territorio. Ad esempio si cominciano a vedere uffici di dogana che compaiono lungo i confini naturali.
- Il carattere accentrato dello Stato moderno si ravvisa anche nel fatto che esso tende ad assumere un carattere **nazionale** e compatto: è un insieme di individui che parlano la stessa lingua, che hanno la stessa religione, gli stessi costumi e idee, ecc. Ad esempio, in Spagna, i sovrani cattolici Ferdinando e Isabella, attuano la politica della *limpieza de sangre* (purezza di sangue) che li porta a perseguire ebrei e musulmani. Altro esempio, durante la Guerra dei Cent'anni, i sovrani inglesi incitano i propri sudditi a parlare l'inglese invece del francese.

## 1.2/ La formazione dello Stato moderno: la seconda e la terza tappa, cioè lo Stato assoluto e quello costituzionale-rappresentativo

Queste due tappe (lo Stato assoluto e lo Stato costituzionale-rappresentativo) ci portano al di fuori dal Medioevo, interessando di più i secoli successivi, ma le esporremo comunque perché completano

il quadro delle caratteristiche dello Stato moderno.

**Lo Stato assoluto come seconda fase dello Stato moderno** – Lo Stato assoluto si sviluppa soprattutto nel Seicento (basti pensare alla Francia del Re Sole, Luigi XIV). E' un regime in cui i sovrani tendono ad accentrare sempre di più i poteri perché lo Stato deve far fronte a nuovi bisogni (es. commerci intercontinentali, guerre costose, ecc.) che non possono più essere gestiti da entità istituzionali meno ricche e deboli.

La tendenza ad accentrare i poteri è la caratteristica più evidente dello Stato assoluto: il potere del sovrano non è limitato da nessun'altra entità politica, ma si pone come "sciolto" (dal latino "*absolutus*") da ogni vincolo. Le assemblee di ceti, formatesi nei secoli precedenti, ci sono ancora, ma i sovrani sono riluttanti a convocarle e ciò causa contrasti tra il sovrano e i ceti. Ad es., in Francia nel 1614 vi fu l'ultima convocazione degli Stati generali, prima del 1789, cioè della rivoluzione francese. Oppure, in Inghilterra, nel Seicento, si verifica un contrasto tra il Parlamento e i sovrani della dinastia Stuart, che tendevano a evitare di convocarlo (tale contrasto porterà alla Rivoluzione inglese).

Questa tendenza all'assolutismo da parte dei sovrani si accompagna all'elaborazione da parte degli intellettuali dell'epoca di teorie politiche che esaltano l'accentramento del potere nelle mani di un solo individuo. L'**assolutismo politico** troverà i suoi teorici in filosofi come Thomas Hobbes, che paragona lo Stato e il sovrano che lo impersona al *Leviatano*, il terribile mostro biblico che con la sua forza smisurata è necessario al mantenimento della pace e dell'ordine (vd. immagine all'inizio di questo capitolo).

**Lo Stato costituzionale-rappresentativo come ultima fase dello Stato moderno.** Dopo essersi trasformato da Stato feudale in Stato di ceti, in Stato nazionale, e poi in Stato assoluto, lo Stato moderno, quello in cui viviamo, subisce un'altra importante trasformazione nel corso del Seicento e del Settecento con le rivoluzioni inglese (1649-1689), americana (1776) e francese (1789).

Con queste tre rivoluzioni – che per i loro intrecci alcuni storici considerano un'unica grande rivoluzione: "la rivoluzione atlantica" – lo Stato diventa costituzionale e rappresentativo, allargando la partecipazione al potere da parte dei sudditi, che invocavano libertà, maggiore condivisione del potere e uguaglianza politica.

Lo Stato è **costituzionale** nel senso che una legge fondamentale (la Costituzione) **limita** i poteri del sovrano e del suo governo (il potere non è dunque assoluto); ed è **rappresentativo** perché le leggi e le scelte politiche fondamentali dello Stato vengono fatte in base alla volontà del popolo, che elegge i suoi rappresentanti in Parlamento. I due cardini dello Stato diventano quindi chi governa (il sovrano, dove c'è la monarchia, o altro organismo esecutivo) e chi è eletto in Parlamento dal popolo; entrambi si muovono nel quadro di una Costituzione che fissa dei limiti al loro operato.



<b>Stato moderno e Stato feudale a confronto</b>		
<b>Caratteristiche dello Stato moderno</b> Sono caratteristiche che lo Stato acquisisce gradualmente per superare la frammentazione del potere che contraddistingueva il medioevo e in relazione all'evoluzione dei tempi (fare guerre, gestire commerci, ecc.).		<b>Differenti caratteristiche dello Stato feudale</b>
<b>Accentramento del potere</b>	Il re è al di sopra di tutti i sudditi e non riconosce poteri autonomi.	Il potere è frammentato: il re è solo al vertice di una serie di entità politiche (città, feudi, ecc.) che hanno una propria autonomia.
<b>Presenza di assemblee di ceti o Parlamenti</b>	Accanto al sovrano sono presenti delle assemblee o parlamenti che rappresentano gli interessi di gruppi di sudditi (ceti) e trattano con i sovrani soprattutto questioni fiscali. Queste assemblee hanno diversi nomi, secondo i paesi: <i>Stati Generali</i> e <i>Provinciali</i> in Francia, <i>Cortes</i> nel Regno di Aragona, <i>Camera dei Lords</i> e <i>Camera dei Comuni</i> in Inghilterra, ecc. Per avere l'idea di come nasce un parlamento, si pensi all'Inghilterra. Qui il parlamento si forma quando i nobili riescono a strappare al sovrano la <i>Magna charta libertatum</i> (1215), un documento con il quale il re si impegna a non emanare tasse senza il consenso dei baroni e a rispettare la libertà personale dei sudditi.	Non esistono organismi rappresentativi dei sudditi. Il re condivide il potere con i feudatari, cui delega alcune funzioni. Le assemblee di ceti cominciano a formarsi negli ultimi secoli del medioevo (dal XII al XVI secolo) e diventano caratteristiche della prima fase dello Stato moderno, che assume il nome di Stato di ceti e che è definibile come un regime di transizione fra il sistema politico feudale e lo Stato moderno "maturo".
<b>Territorialità</b>	Il territorio dello Stato è delimitato da precisi confini. Ad esempio si cominciano a vedere uffici di dogana che compaiono lungo i confini naturali.	Uno Stato può estendersi anche oltre i propri confini naturali e comprendere feudi che ne stanno fuori: ad es. il feudo della Guienna, che si trovava sul suolo francese, era possesso dei sovrani inglesi.
<b>Fiscalità</b>	Le tasse vengono riscosse da funzionari controllati dal sovrano. L'esigenza di controllare le entrate fiscali è funzionale al reperimento di risorse che consentano il mantenimento di eserciti permanenti e la vita di altri settori dello Stato.	Le tasse vengono riscosse dai feudatari che ne trattengono una parte.
<b>Burocrazia</b>	La presenza di apparati burocratici (uffici, organismi amministrativi, ecc.) consente al sovrano di tenere sotto controllo la vita dello stato con criteri sempre più razionali e impersonali.	Molte funzioni vengono delegate dal sovrano ad altre persone o entità politiche (feudatari, città, ecc.) secondo criteri di amicizia e fedeltà. Queste persone tendono a farsi i propri interessi e a sfuggire al controllo del sovrano. Ad esempio, chi viene incaricato di riscuotere le tasse tende a trattenerle per sé e non per lo Stato.
<b>Giustizia</b>	Esistono istituzioni giudiziarie e apparati coercitivi forti che consentono al sovrano di amministrare la giustizia.	L'amministrazione della giustizia è delegata ai signori, che la gestiscono autonomamente nei loro feudi, nei loro castelli, ecc.
<b>Esercito permanente</b>	L'esercito è stabile e continuamente a disposizione del sovrano.	Ogni volta che il re vuole fare la guerra deve radunare i nobili che sono preposti a questa attività.
<b>Moneta</b>	Solo il sovrano batte moneta (cioè emette, mette in circolazione la moneta).	La moneta può essere battuta anche dai signori o da altre entità. Ad esempio, Genova e Firenze, come altri signori battevano moneta. Nel Medioevo, infatti, i signori feudali di tutta Europa cercarono di rendersi indipendenti dai sovrani attribuendosi il diritto di battere moneta.
<b>Nazionalità</b>	Lo Stato è un'unità compatta, costituita da un insieme di individui che parlano la stessa lingua, hanno la stessa religione, gli stessi costumi e idee, ecc. Ad esempio, in Spagna, i sovrani cattolici Ferdinando e Isabella, attuano la politica della <i>limpieza ei sangre</i> (purezza di sangue) che li porta a perseguire ebrei e musulmani. Altro esempio, durante la Guerra dei Cent'anni, i sovrani inglesi incitano i propri sudditi a parlare l'inglese invece del francese.	Lo Stato è un'entità dinastica che amministra vari territori. La lingua e la cultura non sono uniche: ad esempio, alla corte inglese, dopo la conquista normanna, si parlava il francese.
<b>Diplomazia permanente</b>	Via via che gli Stati diventano sempre di più i protagonisti più principali della Storia europea, sentono il bisogno di strumenti che regolino stabilmente le loro relazioni reciproche. Nasce perciò la diplomazia permanente: ci sono rappresentanti stabili del sovrano presso le altre corti in modo da avere un'informazione continua sulla vita degli altri Stati e di regolare sul nascere le divergenze.	Il Medioevo non aveva conosciuto nulla di simile: inviati straordinari, colloqui tra sovrani, ambascierie in occasione di trattative speciali, certamente; ma nulla di stabile, nulla di continuo.

## Le tappe dello sviluppo dello Stato moderno

Sono tre le tappe che segnano il superamento dello Stato medievale e il passaggio a quello moderno

<p><b>1. Stato di ceti</b> (regime di transizione fra lo Stato feudale e quello moderno)</p> <p>e lo <b>Stato nazionale</b> (i cui albori sono alla fine del Medioevo, ma che si sviluppa soprattutto nel '700 e nell'800)</p>	<p>Lo Stato di ceti, caratteristico dell'epoca fra XII e XVI secolo, è definibile come un regime di transizione fra il sistema politico feudale e lo Stato moderno "maturo".</p> <p>E' un regime caratterizzato da un dualismo di poteri: accanto al re vi sono organismi politici collegiali (assemblee) rappresentativi dei "ceti" (denominati anche "ordini" o "stati"). Le assemblee di ceto (<i>Stati Generali e Provinciali</i> in Francia, <i>Cortes</i> nel Regno di Aragona, <i>Camera dei Lords e Camera dei Comuni</i> in Inghilterra, ecc.) avevano poteri consultivi e trattavano con i sovrani soprattutto questioni fiscali.</p> <p>Lo Stato di ceti è un regime politico che rispecchia la situazione sociale creatasi nel tardo Medioevo: la tripartizione della popolazione in tre ordini. Tali ceti cercano di far valere i propri diritti con le loro assemblee e determinano un <b>dualismo di poteri</b>: il sovrano e le assemblee di ceto.</p>
<p><b>2. Stato assoluto</b> (si sviluppa soprattutto nel 1600 secolo)</p>	<p>Lo Stato assoluto è caratteristico soprattutto del XVII secolo (basti pensare alla Francia del Re Sole, Luigi XIV). E' un regime in cui i sovrani tendono ad accentrare sempre di più i poteri perché lo Stato deve far fronte a nuovi bisogni (es. guerre costose) che non possono più essere gestiti da entità istituzionali meno ricche e deboli.</p> <p>Nello stato assoluto il potere del sovrano non è assoluto nel senso che vuole porsi come l'unico potere esistente, non limitato e cioè "sciolto" (dal latino "ab-solutus") da ogni vincolo. Le assemblee di ceto, formatesi nei secoli precedenti, ci sono ancora, ma i sovrani sono riluttanti a convocarle; ad es. i re francesi non convocano gli Stati generali fino alla rivoluzione francese. Oppure, in Inghilterra, vi è contrasto tra il Parlamento e i re della dinastia Stuart, che tendevano a evitare di convocarlo.</p>
<p><b>3. Stato costituzionale-rappresentativo</b> (metà 1600 – 1700 -1800)</p>	<p>Lo Stato costituzionale-rappresentativo è nato soprattutto dalle rivoluzioni liberali americana (1776) e francese (1789) nella seconda metà del XVIII secolo, ma già delineato in qualche misura nel corso della rivoluzione inglese del secolo precedente (1649-1689).</p> <p>Lo Stato è <b>costituzionale</b> nel senso che una legge fondamentale (la Costituzione) limita i poteri del sovrano e del suo governo (il potere non è dunque assoluto).</p> <p>E' inoltre uno stato <b>rappresentativo</b> perché le leggi e le scelte politiche fondamentali dello Stato vengono fatte in base alla volontà del popolo, che elegge i suoi rappresentanti in Parlamento. I due cardini dello Stato diventano quindi chi governa (il sovrano, dove c'è la monarchia, o altro organismo esecutivo) e chi è eletto in Parlamento dal popolo; entrambi si muovono nel quadro di una Costituzione che fissa dei limiti al loro operato.</p>

## Bibliografia

- Voce Stato moderno in *Dizionario di Storia Mondadori*:  
<https://keynes.scuole.bo.it/sitididattici/forestoria/dizionario/s/s173.htm>
- Bobbio, N., voce *Stato* in *Enciclopedia Einaudi*



## La Storia dello Stato moderno

- **Lo Stato va inteso come Stato moderno** – Tutti i popoli hanno avuto forme di organizzazione del potere e perciò, saremmo tentati di dire, differenti forme di Stato. Tuttavia alcuni storici sostengono che si può parlare di Stato solo in età moderna e che usare questo termine per le età passate non è corretto. Anche se parliamo della *polis* greca come di una città-Stato, bisogna osservare che non si trattava di uno Stato come lo intendiamo oggi perché erano presenti alcune istituzioni che erano connesse ai legami parentali, sociali e famigliari: ad esempio, ogni tribù aveva un suo magistrato. Nello Stato moderno, si distingue invece chiaramente la sfera politica dai legami sociali e famigliari. Il potere viene detenuto dallo Stato, ed esercitato attraverso gli enti di cui si compone, senza collegamenti con la sfera sociale. Il fatto che un cittadino appartenga ad un certo gruppo famigliare, oggi non conta nulla nel renderlo cittadino e nel fargli avere un certo tipo di diritti. Il suo carattere di cittadino è un concetto astratto, scollegato da altre caratteristiche.

In sostanza, lo Stato come lo conosciamo noi oggi è lo Stato moderno che è nato sul finire del Medioevo e che si è sviluppato nei secoli successivi fino ad assumere le caratteristiche attuali.

Scopo di questa ricostruzione è perciò capire come e perché si è formato questo tipo di Stato, lo Stato moderno (che può essere identificato con lo Stato *tout court* visto che non ci sono in altre epoche storiche realtà analoghe), e quali sono le sue caratteristiche.

- **La crisi del potere nel Medioevo** – La nascita dello Stato moderno si colloca verso la fine del Medioevo (all'incirca nel XV secolo) quando si verificano due crisi: la crisi dei grandi poteri universali (papato e impero) e la crisi dei poteri signorili e feudali. Si formano così grandi Stati monarchici su base dinastica.

Lo Stato feudale era caratterizzato da un potere debole: il re era debole perché all'interno del suo regno doveva condividere il potere con i propri vassalli ed aveva un dominio che era limitato solo alla parte del regno che non aveva dato loro in beneficio. All'esterno del suo regno il re invece aveva come autorità superiore a sé quella dell'impero e del papato. Era dunque un re doppiamente debole. Nel Basso Medioevo, poi, vennero ad affiancarsi al sovrano degli organismi rappresentativi, i Parlamenti. Si pensi a quello inglese che nacque con la concessione ai baroni da parte del re di una serie di libertà che si riassumevano in un documento, la *Magna Charta Libertatum*, 1215). Questi organismi rappresentativi erano espressione di una società per ceti, in cui le persone erano raggruppate in categorie dotate di privilegi, che facevano valere e difendevano. Il potere del re era dunque tre volte limitato: dalle autorità universali, dai feudatari, dai ceti.

- **Il ritorno all'accentramento del potere per superare ostacoli interni (faide) ed esterni (guerre)** – Con lo Stato moderno i poteri tornarono ad accentrarsi nelle mani del sovrano dopo il decentramento feudale e superando anche quella forma di organizzazione del potere che si era creata nel Basso Medioevo e che era lo Stato per ceti.

Perché avvenne questa trasformazione? Perché cioè i sovrani tornarono ad accentrare i poteri? La guerra è una delle cause maggiori di questo accentramento. La guerra si trasforma, diventa più costosa (ci vogliono molti soldi per comprare artiglieria e cannoni). Non basta più la collaborazione dei feudatari che erano tenuti ad aiutare il sovrano con i loro eserciti; per farla i sovrani incentivano la tassazione, dotandosi di funzionari fedeli che subentrano alle figure parassitarie precedenti cui spettava la riscossione delle imposte e superando anche l'opposizione dei ceti che dovevano dare loro il consenso alla tassazione. I sovrani si dotano inoltre di eserciti permanenti e non hanno più bisogno dell'aiuto dei feudatari per fare la guerra.

- **L'importanza della burocrazia nella creazione dello Stato moderno** - L'accentramento del potere da parte dei sovrani avviene attraverso la creazione di un apparato burocratico forte e ben organizzato, che a poco a poco finirà per distruggere il carattere personale della monarchia, che era la sua essenza. Monarchia significa infatti governo di *una sola persona*. A mano a mano che si sviluppa un apparato burocratico forte, fatto di regole e procedure che permettono di far funzionare lo Stato, il rapporto tra il sovrano e i sudditi, che prima era di carattere affettivo e personale, tende a scomparire (si pensi ai fedeli servitori di cui si circondava il re, verso i quali nutriva fiducia ed ai quali era legato da rapporti affettivi). La legge prima si incarnava nel re, ora diventa qualcosa di sempre più astratto e impersonale. Pensiamo ad esempio alla riscossione delle tasse: posso delegarne la riscossione a una persona di fiducia che le riscuote al mio posto facendole poi arrivare nelle mie tasche (magari non tutte perché questa persona una parte delle tasse la trattiene per sé come compenso per l'opera che svolge e – se la mia fiducia è mal riposta – un po' magari perché se ne approfitta); se poi le persone di fiducia sono più di una, la dispersione delle tasse nel percorso di riscossione aumenta. Posso però anche dotarmi di un metodo un po' più organizzato, razionale ed efficace: posso cioè creare un sistema di regole minuziose e capillari, ferree, e a tratti opprimenti per quantificare le tasse da riscuotere, il periodo in cui riscuoterle, ecc.; posso creare una divisione dei compiti chiara e rigida per i miei funzionari e inquadrarli in una gerarchia, in cui il superiore controlla il sottoposto; posso creare degli uffici preposti alla riscossione, ecc. Così facendo non avrò più bisogno di rapporti personali e di servitori fedeli: basterà che ognuno dei funzionari svolga scrupolosamente il suo compito: uno riscuote; un altro nota un'infrazione, la verbalizza e la punisce; ecc. Tutto insomma funziona da sé. E' il sistema, in cui ciascuno svolge una parte di un compito, collaborando con altri alla creazione di un insieme coordinato che funziona. Questo è ciò che chiamiamo burocrazia (il termine burocrazia viene dal francese "*bureau*", "ufficio", e dal greco *kratos* "potere": "il potere degli uffici") ed è il sistema in cui ancora oggi viviamo. Nella burocrazia le persone perdono importanza e ne assume invece molta il sistema in cui esse sono inserite: come diceva lo scrittore Balzac: "**Burocrazia. Un gigantesco meccanismo azionato da pigmei**". Notiamo per inciso che oggi spesso la burocrazia viene identificata con lunghe file agli sportelli e scartoffie inutili da compilare. Eppure la burocrazia è stata una delle forme di organizzazione più effi-

cienti finora realizzate e con la rivoluzione industriale si è estesa anche ai sistemi produttivi rendendoli più efficienti, anche non sono mancati i lati negativi in termini di perdita di anima e personalità da parte dei soggetti impiegati nel lavoro.

Tornando allo Stato moderno, possiamo dire che tale sistema di burocratico di organizzazione del potere rende inutile il carattere personale del potere e perciò distrugge lentamente l'idea monarchica e crea un nuovo sistema di potere che è quello moderno: burocratico e impersonale. Il re è fondamentale all'inizio del processo di creazione di questo sistema, perché concentra tutti i poteri, ma quando questo sistema funziona, la sua figura diventa inutile. Possiamo dire perciò che è l'opera dei monarchi moderni che ha creato una forma politica che poi è stata in grado di funzionare anche senza di essi. Lo Stato moderno è quello in cui si obbedisce ad una serie di norme astratte e impersonali che si incarnano nello Stato.

- **L'accentramento del potere avviene anche attraverso altre strategie** – Il potere viene accentrato dai sovrani non solo dotandosi di un apparato burocratico forte e ed efficiente, ma anche attraverso altri mezzi. In alcuni casi, ad es., i sovrani cominciano a perseguire le minoranze etniche presenti sul territorio e creano un senso di appartenenza dei propri sudditi alla monarchia di carattere nazionale: così avviene ad esempio con le leggi della *limpieza de sangre* (purezza di sangue) emanate dai sovrani spagnoli e portoghesi nella metà del Quattrocento, che discriminavano i discendenti degli ebrei convertiti, i quali non potevano ad esempio ricoprire certe cariche rispetto ai cittadini di sangue "puro".
- **Una questione dibattuta dagli storici: il nazionalismo è una causa o un prodotto degli Stati moderni?** Queste politiche, che potremmo definire razzistiche e nazionalistiche adottate dai sovrani per cementare i propri sudditi e governarli meglio, hanno fatto osservare a molti storici che il carattere nazionale degli Stati moderni è più un effetto che una causa della loro creazione. In sostanza, non è perché alcuni popoli si sentivano nazione (cioè accomunati dagli stessi usi e costumi, ecc.) che essi spingevano perché si creasse uno Stato di tipo nazionale; fu piuttosto il bisogno di creare stati compatti e accentrati che spinse i sovrani ad insistere sul carattere nazionale dei loro Stati.  
Il nazionalismo sarà una caratteristica preminente degli Stati moderni a partire soprattutto dal '700-'800, anche se agli albori dello Stato moderno non si può negare che vi sia stato un 'senso di comunità' (si pensi alla figura di Giovanna d'Arco e alla guerra dei Cent'anni).
- **Un ulteriore passo nell'accentramento del potere è dovuto al periodo delle guerre di religione (1517-1648)** - Il bisogno di ordine interno agli Stati dopo che si sono aperti i conflitti religiosi, porta i sovrani ad accentrare ulteriormente il potere e a creare forme di assolutismo politico, supportate dai filosofi e dai teorici della politica come Hobbes (il Leviatano, cioè lo Stato, si pone come suprema autorità che detta ordine sia sulle anime che sui corpi, sia detenendo la forza che il potere religioso, impedendo che nascano conflitti).

- L'accentramento raggiunge il culmine nel '600 con la creazione degli Stati assoluti.** – Il modello della monarchia assoluta è quella francese, creata dal Re Sole, Luigi XIV, che diceva la frase "Lo Stato sono io" e che con la metafora del sole voleva appunto indicare che nello Stato tutto deve dipendere dal re, come in natura tutto dipende dal sole.

Luigi XIV, per non condividere con i nobili l'esercizio del potere come era tradizione, li rende figure dipendenti da sé, li fa vivere nella sua reggia a Versailles, li costringe a osservare una rigida etichetta e una serie di rituali al centro dei quali è la figura del re; controlla nel suo regno la produzione della cultura, che dovrà assumere forme celebrative della monarchia; rinnega la tolleranza religiosa che si era imposta in Francia nei secoli precedenti (con l'Editto di Nantes), impone una sola fede (all'insegna del motto "una fede, una legge, un re") e cerca di controllarla direttamente, rifiutando l'influenza del papa (gallicanesimo).
- La rivoluzione francese prosegue l'opera di accentramento del potere che era stata dei monarchi assoluti** - Questa creazione di un ordine accentrato, impersonale, razionale e funzionale del potere trova un'ulteriore tappa nella rivoluzione francese, che riesce a spazzare via ulteriormente i residui feudali del potere e a continuare l'opera dei monarchi assoluti. (Nei paesi arretrati dell'Europa centro-orientale, i sovrani promuovono riforme politiche ed economiche per il benessere dei sudditi ispirandosi all'Illuminismo – vd. dispotismo illuminato – e fanno quello che in Francia fa la rivoluzione.)

Sarà poi Napoleone a proseguire il processo di burocratizzazione iniziato dai sovrani moderni, realizzando una organizzazione funzionale e rigida dello Stato imperniata sulla figura dei prefetti.
- La rivoluzione inglese aggiunge ulteriori elementi allo Stato moderno** - In Inghilterra invece con la Gloriosa rivoluzione del 1689 si crea la monarchia costituzionale in cui il re governa con il Parlamento. La rivoluzione inglese introduce un nuovo rapporto tra il sovrano e i sudditi. Prevale la funzione legislativa, esercitata da un'assemblea rappresentativa, il Parlamento. E si ha un rapporto fiduciario tra il Governo e il Parlamento.

Il modello di governo uscito dalla rivoluzione inglese passò in secondo piano durante la rivoluzione francese ma tornò ad imporsi nell'800 nell'Europa continentale.

## Che cos'è lo Stato

- Lo Stato (in senso moderno) è un individuo diverso dagli altri, di tipo collettivo: è come un Leviatano, un gigante (il grande mostro biblico), formato da tanti piccoli uomini, che nasce appunto dal patto tra di essi per delegargli l'uso della forza e proteggerli dalla guerra di tutti contro tutti.
- Lo Stato è l'organizzazione politica che esercita la **sovranità** su un **territorio** su cui risiede un **popolo**. Sovranità, territorio e popolo sono perciò i tre elementi costitutivi di uno Stato.



## Differenze tra Stato moderno e altre forme di potere

- L'antica *polis* greca non è Stato (nel senso moderno) perché non presenta strutture verticali di potere distinte e separate dal sociale (vi sono legami dovuti all'appartenenza tribale, familiare, ai clan, ecc.; ad es., ogni gruppo tribale aveva un suo magistrato).  
Inoltre la polis è una realtà molto piccola che non consente articolazioni complesse del potere come quelle che sono possibili in uno Stato di grandi dimensioni.  
La polis non conosceva strutture verticali di potere, ma forme di democrazia diretta. Lo Stato moderno si pone invece come persona giuridica fornita di propri organi di governo, superiore a tutto e tutti.
- La *res publica* romana non è Stato (sempre in senso moderno) perché il potere si esercita attraverso molteplici istituzioni diversificate sul territorio e sugli uomini.
- L'Impero non è Stato perché si pone come autorità superiore a quella degli Stati.
- Il sistema feudale non è Stato perché si basa sul frazionamento del potere.
- Lo Stato dei ceti non è Stato perché il potere del principe è limitato dai privilegi dei ceti.

## Perché si forma lo Stato moderno?

- **Finanziare la guerra sempre più costosa** - Con l'invenzione delle armi da fuoco cambia il modo di fare la guerra: l'artiglieria e la fanteria armata di moschetto diventano sempre più importanti e perciò la guerra diventa un affare sempre più costoso per il quale occorre raccogliere risorse. Il modo di combattere precedente, in cui i feudatari erano obbligati ad accorrere in aiuto del sovrano con armi e cavalieri, in caso di guerra, non è più sostenibile: ci vuole un ente molto più forte e più ricco che consenta di comprare le armi. Ciò spinge alla formazione di uno stato moderno, sempre più forte e accentrato, che sia in grado di imporre tasse e raccogliere fondi. Il sistema precedente non aveva queste caratteristiche: il prelievo fiscale era decentrato, basato su sistemi personali di vassallaggio e non su entrate regolari.  
A partire dal Cinquecento le guerre diventano sempre più frequenti (si pensi alle guerre d'Italia) e allora cresce l'esigenza di raccogliere fondi per sostenerle. Come diceva il generale Gian Jacopo Trivulzio: "per fare la guerra ci vogliono tre cose: danaro, danaro, danaro". Lo Stato è costretto a diventare sempre più fiscale per estrarre denaro dalla società. Nasce un sistema fiscale organizzato e dei funzionari fedeli che riscuotono le imposte, con l'eliminazione di tutti gli intermediari che erano di fatto dei parassiti.
- **Garantire l'ordine interno rispetto alle faide dei feudatari** - Un'altra ragione della nascita dello Stato moderno può essere vista in analogia al passaggio dai Comuni alle Signorie e ai Principati. Le lotte intestine tra fazioni, le faide tra i vari feudatari, erano diventate insostenibili e allora lo Stato nacque come istituzione che serviva a garantire l'ordine.
- **Garantire l'ordine interno rispetto alle guerre civili religiose** - Le guerre di religione (tra cattolici e ugonotti in Francia, 1559-1594; tra cattolici e protestanti nella guerra dei trent'anni, 1618-

1648; tra anglicani, presbiteriani, congregazionalisti e indipendenti in Inghilterra, 1640-49) dilaniano e indeboliscono gli Stati e allora gli Stati tendono a farsi sempre di più secolarizzati ed a porsi come autorità superiori e indipendenti dall'autorità religiosa, relegando la religione nel privato.

## DOMANDE

1. Che cos'è lo Stato moderno e quando comincia a formarsi?
2. Perché bisogna sostenere la seguente equazione: Stato = Stato moderno?
3. In che senso l'antica *polis* greca o l'impero romano non sono qualificabili come Stato nel senso in cui usiamo l'espressione quando parliamo di Stato moderno?
4. Che differenza c'è tra lo Stato moderno e lo Stato feudale?
5. Che cos'è lo Stato dei ceti?
6. Quali sono le principali caratteristiche di uno Stato moderno?
7. Per quali ragioni nasce lo Stato moderno? Quali cause ne hanno determinato la formazione?
8. Che ruolo ha avuto la burocrazia nella formazione dello Stato moderno?
9. Sai indicare le principali vicende all'origine della formazione degli Stati attuali: Portogallo, Spagna, Francia, Inghilterra, Svizzera, Italia, Germania, Polonia, Russia, Svezia, Norvegia, Danimarca?
10. Perché la Guerra dei Cent'anni è importante per la formazione dello Stato moderno?
11. La Guerra dei Cent'anni rappresenta la fine del Medioevo sotto tre aspetti: 1) fine della concezione feudale del potere; 2) fine di un certo modo di combattere la guerra; 3) fine dell'universalismo e nascita del nazionalismo. Sai spiegare questi concetti?
12. E' vero secondo tutti gli storici che la Guerra dei Cent'anni rappresenta la nascita del nazionalismo?
13. Sai riassumere le principali vicende della Guerra dei Cent'anni?
14. Chi era Giovanna d'Arco?
15. Chi era Guglielmo Tell?